

**RUGBY.** A Dublino prende il via il «Cinque nazioni», che in futuro aprirà anche all'Italia

# Irlanda-Francia E torna il fascino della palla ovale

■ DUBLINO (Irlanda). Sono in molti qui a Dublino pronti a scommettere, alla vigilia di Irlanda-Francia che apre la 97ª edizione del «Cinque Nazioni», sulla modifica del tomo, dopo cinquant'anni di storia ininterrotta (la formula riprese nel 1947, dopo che la Francia, inserita nel 1910, era stata esclusa nel 1931 per professionismo). Ma, nessuno si sbilancia sulla data.

Ovviamente, il discorso investe il futuro dell'Italia rugbistica. Probabilmente, gli azzurri dell'ovale dovranno fare ancora anticamera per un paio di anni prima di vedere realizzate le proprie aspirazioni. Non sarà un dramma. Sulla disponibilità dell'International Board, i cui membri si sono riuniti in questi giorni a Dublino, non c'è dubbio. I dubbi, invece, riguardano l'Italia. Ma non sono di segno sportivo. A non essere credibile non è lo spessore del XV azzurro, che recentemente ha trionfato sull'Irlanda proprio sul campo che oggi ospita la Francia, ma la dimensione organizzativa ed economica del nostro rugby, non cresciuto di pari passo ai risultati agonistici.

Intanto, in attesa di un allargamento dei confini, la tradizione si rinnova ogni qui al Landsdowne Road e al Murrayfield di Edimburgo per conquistare il predominio nel Vecchio Continente, come avviene ormai dal 27 marzo del 1871, anno zero delle sfide internazionali. Si comincia con Scozia-Inghilterra. Ed a prevalere in un mitico corpo a corpo venti contro venti, furono gli highlander. Ma, se volete farvi suggestionare dalle meraviglie che corrono in meta tra i pali londinesi di Twickenham, dell'Arms Park di Cardiff, di Colombes e del Parco dei Principi di Parigi o degli altri due tempi del rugby, non disdegnate di andare a spasso per il tempo con la stessa indisciplinazione di un ovale che rimbalza sul terreno.

Allora, in un fisso immagine degli anni Settanta, vedrete uno dei più grandi estremi di tutti i tempi, il gallese JPR Williams, insieme ai suoi fidi «scudieri» Gareth Edwards e Barry Jones, il primo mediano di mischia, l'altro di apertura, le colonne di quei «Dragoni rossi» che hanno dominato la scena per quasi dieci anni, protagonisti di un mausoleo grande slam nel 1971. Quel Galles quasi per simmetria nostalgica evoca la Francia della nouvelle vague dei Villepreux, dei Gachassin, dei fratelli Boniface e Spanghero, protagonista del suo primo grande slam nel 1968. Ma al '68, rugbistico s'intende, è d'obbligo passare attraverso l'epopea di Lucien Mias, seconda linea, il capitano più capitano di altri, che a metà degli anni Cinquanta rivoluzionò il rugby francese. Con lui, l'ovale francese scopre le note giuste sul pentagramma per un arrangiamento musicale

Fra due anni forse anche l'Italia parteciperà al prestigioso Cinque nazioni. Per adesso però gli azzurri vedranno solo in tv il torneo più affascinante del rugby, al via oggi a Dublino con Irlanda-Francia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE RUGGIERO**

di prima grandezza, per rovesciare quello che nel 1922 aveva sentenziato un giornalista inglese: «Se un giorno il pack francese cesserà di essere una collezione di avanti, privi di metodo e disciplina, e si organizza in maniera da diventare un vero blocco, allora la Francia vincerà il torneo...». Quel giorno si sposa nel 1959 e Mias diventa il Mosé della Francia che in dote porta non le tavole dei comandamenti, ma una «touche in movimento» copiata nei due emisferi. Il '63 tocca all'Inghilterra ridare lustro al grande slam; un discorso riaperto nel 1980 per l'ottava volta, mentre negli anni Novanta la rosa rossa di Lancaster si ispira a Will Carling e si limita a incassare una serie di vittorie non devastanti, ma generose e puntuali.

Il Novanta è anche l'anno di grande slam di una fantastica Scozia che mette insieme muscoli, cuore e cervello e la pronuncia Gavin Hastings, recordman di presenze nella nazione

del cardo. Nella storia recente del «Cinque Nazioni» c'è anche tanta pressione sanguigna irlandese. Pompa emozioni negli anni Ottanta con le velocissime leve di Mike Collins, di Ken Kennedy, con la prepotenza fisica della seconda linea Mosse Keane e con la raffinata intelligenza di gioco del mediano di apertura Tony Ward. Incastri di gioco che Dublino aspetta ormai da tre lustri, come l'arrivo della lieta novella nel giorno dell'Epifania.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quel 27 marzo 1871, dalla sfida tutta scozzese raccolta da due famosi giocatori inglesi dell'epoca, Lascombe e Stokes. In oltre un secolo, il profilo del rugby ha subito numerosi lifting. Eppure, come soleva ripetere Andrew «Andy» Mulligan, irlandese, uno dei più grandi mediani di mischia dell'ovale mondiale, nel rugby sembra che ancor oggi «tutto è cambiato e nulla è mutato», nella fedeltà ai suoi valori fondanti.



La nazionale francese di rugby e sotto Renzo Furlan

## L'Inghilterra di Carling è la squadra da battere

Il Cinque nazioni riparte da un'Inghilterra che lo scorso anno ha bissato il successo del 1995. Dei XV in campo, soltanto l'Inghilterra ha imboccato la strada di un rinnovamento graduale e salvò alcune defezioni mantiene in servizio i suoi mostri sacri, a cominciare dal capitano Will Carling. Nelle nazionali di Galles, Scozia, Francia, e per ultima l'Irlanda, è prevalso l'orientamento di un più radicale rinnovamento dei quadri. La Francia, esaurito il ciclo di Berbizier ai mondiali del '95, si affida al nuovo ct. Skrela.

I prossimi impegni prevedono tra due settimane il debutto dell'Inghilterra contro la Scozia, mentre il Galles affronterà l'Irlanda. Il 15 febbraio, Francia-Galles e Irlanda-Inghilterra; il 1 marzo Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda; ultime sfide il 15 marzo con Francia-Scozia e Galles-Inghilterra.

Ecco l'albo d'oro dal 1985 ad oggi: 1985 IRLANDA; 1986 SCOZIA; 1987 FRANCIA; 1988 FRANCIA; 1989 FRANCIA; 1990 SCOZIA; 1991 INGHILTERRA; 1992 INGHILTERRA; 1993 FRANCIA; 1994 GALLES; 1995 INGHILTERRA; 1996 INGHILTERRA.

**TENNIS.** Agli Open d'Australia Furlan affronta il sudafricano Ferreira

## Elezioni federali, c'è il solito Galgani

DANIELE AZZOLINI

■ Sicuro di vincere Paolo Galgani, fiducioso in una clamorosa rimonta il suo avversario Francesco Ricci Bitti, ci chiediamo come debba sentirsi il tennis italiano stretto tra simili fuochi elettorali. Non serve grande immaginazione. Il tennis non deve sentirsi affatto bene, visto com'è conciato e che cosa gli si para dinanzi. La perpetuazione di antichi errori, da una parte, oppure lo sbandierato cambiamento di chi, fino ad oggi, non ha fatto poi molto per cambiare?

Ci chiediamo, anche, come debbano sentirsi i grandi elettori che oggi si apprestano a rinnovare le cariche per il quadriennio olimpico della Federazione Italiana Tennis. Qualche dubbio dovrebbero covarlo. L'elettorato tennistico è alle prese, infatti, con il seguente, inquietante interrogativo: per risa-

nare un tennis profondamente malato, in crisi di vocazioni e di tesserati, è giusto dare il voto al presidente che da vent'anni detiene lo scettro, oppure al vicepresidente che da 20 anni gli ha fatto compagnia? Entrambi i candidati promettono rinnovamento. Galgani parla di rifondazione del settore tecnico, della nomina di un coordinatore unico che sovrintenda ai lavori dei professionisti delegati ai diversi settori, aggiunge di ritenere indispensabile l'unificazione dei centri maschili e femminili (a Roma, Tre Fontane), poi però fa il nome di Rasici, capo della Scuola Nazionale Maestri: ottima persona, ma certo non si può dire che la sua struttura abbia brillato in questi anni, producendo schiere di insegnanti non sempre all'altezza delle nuove esigenze del tennis attuale. Ricci Bitti propone di resti-

tuire capacità propulsive ai circoli, chiede più democrazia nella struttura federale, pensa a un settore tecnico maggiormente decentrato, ma nonostante sostenga di aver avuto un atteggiamento molto distaccato in questi ultimi anni, è stato uno dei principali sostenitori di Galgani all'inizio dell'avventura (1976) e più tardi non ha certo spinto perché la Federazione cambiasse rotta.

Al centro di tutto, poi, resta la gestione elettorale, lo scambio di deleghe (voti, dunque) in cambio di attenzioni particolari a quello o a quell'altro circolo, operazioni in cui se Galgani è maestro, certo Ricci Bitti non disconosce del tutto. E allora, che fare? I voti in palio sono 78.248, Galgani si dice certo di una maggioranza del 70 per cento, Ricci Bitti replica con 37 mila preferenze sicure, che vorrebbe dire la maggioranza se alle urne non si dovessero presentare tutti

gli aventi diritto. Si potrebbe andare verso un'elezione contrastata, magari con un Galgani presidente assediato da un Consiglio a lui contrario. E sarebbe il caos. Forse. Ma chi può dirlo? Noi invece vorremmo che si parlasse di tennis. E di impegni precisi da prendere con l'elettorato e con gli appassionati. Come venire a capo, ad esempio, dello scollamento evidente tra i vari settori della Fit. Si avverte la necessità di un settore tecnico trasformato in una struttura piramidale di tipo aziendale, con un responsabile tecnico a capo di tutto, un responsabile tecnico-organizzativo di supporto, e altri responsabili per ogni ramo dell'esercizio tennistico: il gruppo di alto livello (over 18, Davis, Olimpiadi, Federation Cup) che abbia rapporti continui con i team privati, i settori giovanili maschili e femminili da cui si dirami il controllo periferico, la ricerca scientifici-



ca, la scuola nazionale maestri che si occupi sia dei maestri sia dei tecnici di alto livello. Infine, un responsabile per l'attività di base, che abbia il controllo sulle scuole tennis e sugli operatori di base e un responsabile per la promozione e propaganda.

**Open d'Australia.** Non ci sono state sorprese ieri nel terzo turno. Moya, Rios, Enqvist e Medvedev hanno superato agevolmente il turno fra gli uomini, stessa cosa per la Graf, la Pierce e la Coetzer fra gli uomini. Oggi tornerà in campo Furlan. Affronterà il sudafricano Ferreira.

## Accordo diritti tv Sulla Rai le gare interne dell'Italia

Rai e Federcalcio hanno trovato l'accordo per i diritti tv delle partite che la nazionale italiana di calcio giocherà in Italia nel 1997 per una cifra si aggira tra i 47 e 50 miliardi. Primo appuntamento mercoledì 22 gennaio con Italia-Irlanda del Nord (Raiuno, ore 20.40).

## Calcio, Argentina Nazionale senza Bastistuta

L'attaccante della Fiorentina non è stato convocato per la gara di qualificazioni Mondiali che l'Argentina giocherà contro la Colombia il 12 febbraio.

## Troppo calcio in tv Produttori gelato preoccupati

C'è troppo calcio in tv, non si esce di casa e quindi si spende di meno. È questa la convinzione del gruppo gelatieri artigianali, che si sentono danneggiati.

## Individuata la barca del velista disperso

Un aereo militare cileno ha individuato l'imbarcazione del canadese Gerry Rous, un concorrente della regata in solitario Vendee Globe di cui non si avevano notizie da diverse settimane. La barca è stata rintracciata a 98 miglia a nord ovest di capo Horn.

## Moto, Biaggi domani in gara sui kart a Roma

Il motociclista romano detentore del mondiale classe 250, si cimenterà domani a Guidonia (Roma) nel Trofeo dei Campioni alla guida dei kart formula A, classe 100cc.

## Boxe, il 3 maggio nuova sfida Holyfield-Tyson

Evander Holyfield e Mike Tyson si affronteranno di nuovo il 3 maggio prossimo, nell'Mgm Grand Hotel di Las Vegas. Al detentore del mondiale dei massimi, Holyfield, andrà una borsa di circa 60 miliardi di lire, a Tyson invece "solo" una trentina di miliardi.

## Basket, per Gentile distorsione al ginocchio

«Distorsione al ginocchio sinistro con lesione legamentosa e meniscale». È questa la diagnosi, per Nando Gentile, il playmaker della Stefanel e della Nazionale, infortunatosi giovedì sera nel corso della gara di Eurolega contro l'Olympiakos Pireo. Probabilmente dovrà essere operato. Il recupero richiederà diversi mesi. Intanto, il capitano della TeamSystem Fortitudo Bologna Dan Gay è stato operato ieri mattina a per ridurre la frattura scomposta della ossa nasali riportata giovedì sera contro il Limoges. Sarà fuori per almeno 15 giorni.



in edicola

# IL GATTO CON GLI STIVALI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

**GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

l'Unità • DAMI EDITORE

Junior

